



Rimbaud Vuelve a Casa #4: Annie Le Brun, «Nous qui avons tellement d'espace et si peu de temps, nous nous ferons nomades».

Descrizione

Il 4 ottobre 1969, il quotidiano «Le Monde» pubblica un articolo di Jean Schuster intitolato *Le quatri-me chant* in cui, nella sorpresa generale, si annuncia lo scioglimento del gruppo surrealista. Soltanto pochi mesi prima, durante la primavera del 1968, uno spettro si aggirava tra le barricate di Parigi, lo spettro del Surrealismo. I muri delle università erano riempiti di slogan che riprendevano, alla lettera, non soltanto alcuni versi dei poeti surrealisti, ma, più in generale, l'idea stessa di una rivoluzione che avrebbe dovuto unire Marx con Rimbaud, trasformare il mondo e cambiare la vita. Proprio Jean Schuster, colui che era stato designato da André Breton nel 1966, poco tempo prima di morire, come responsabile del gruppo surrealista, nel 1968 aveva dato alle stampe un numero speciale della rivista surrealista «L'Archibras». La rivista era stata persino requisita dalle autorità e le copie mandate al macero. I differenti collaboratori, Gérard Legrand, Josée Pierre, Jean Schuster, Georges Sebbag, Jean-Claude Silbermann e Annie Le Brun, furono accusati di offesa al Presidente della Repubblica Charles De Gaulle, offesa alla morale, offesa all'esercito, apologia del terrorismo e diffamazione della polizia. Gli articoli prendono di mira De Gaulle («Portrait de l'ennemi») e la manifestazione gollista del 30 maggio 1968 («Vivent les aventuriques»). Una lettera aperta a un sottosegretario di André Malraux, all'epoca Ministro della Cultura, richiedeva l'apertura delle prigioni, la liberazione immediata dei pazienti psichiatrici internati, la liberalizzazione del consumo delle droghe e l'abolizione della proprietà privata. Il numero terminava con un articolo dal titolo esplicito «A bas la France».

Di quell'esperienza che sembrava avverare pienamente la rivoluzione surrealista, **Annie Le Brun** (1942-2024) è colei che non solo ha proseguito la radicalità senza concessioni del progetto surrealista, ma, di tutta la sua lunga storia, è una delle personalità che più lo ha realizzato. Entrata nel movimento surrealista negli ultimi anni di vita di Breton, Annie Le Brun fa della poesia una propedeutica dell'azione, nella stessa maniera profetizzata da Rimbaud («La Poésie ne rythmera plus l'action, elle sera en avant») e dichiarata come metodo da André Breton nel *Manifeste du*

Surréalisme (Â«Quâ??on se donne seulement la peine de pratiquer la poÃ©sieÂ»). La poesia per Annie Le Brun non Ã¨ da intendersi come forma esclusivamente letteraria, ma come una pratica del mondo, un sussidiario del metodo sperimentale. Ã¨ anche per questa ragione che la sua opera, alterna, senza soluzione di continuitÃ le forme e i generi facendo in modo che ognuna esondi nellâ??altra, la poesia nel saggio, il saggio nella poesia, il verso poetico nellâ??aforisma, lâ??aforisma in postulato teorico. Lâ??intera opera di Annie Le Brun illustra pienamente come il Surrealismo debba intendersi, innanzitutto, come unâ??operazione di vasta portata svolta sul linguaggio: in linea con quando affermato da Breton quando si interroga se Â«la mediocritÃ del nostro universo non dipende forse essenzialmente dal nostro potere di enunciazione?Â», per Annie Le Brun il linguaggio Ã¨ uno strumento che serve a trasformare la realtÃ . Ed Ã¨ per questa ragione che Annie Le Brun rifiuta in maniera virulenta la letteratura fine a se stessa, unâ??arte che non partecipa a quella rivoluzione di cui un individuo Ã¨ portatore in sÃ© stesso quando con la poesia, interrogando il mondo, permette al desiderio di aprire una breccia nella realtÃ per inondarla dellâ??anarchia sovversiva della creazione.

Il testo che presentiamo oggi per *Rimbaud Vuelve a Casa* Ã¨ tratto da una breve raccolta poetica del 1972 intitolata ***Tout prÃ©s, les nomades***. I componimenti, accompagnati dalle illustrazioni della pittrice surrealista cecoslovacca Toyen, debordano nella forma saggistica: ***Tout prÃ©s, les nomades*** Ã¨ composto da undici brevi capitoli â?? ciascuno di una o due pagine â?? introdotti da titoli in lettere maiuscole che richiamano le rubriche di unâ??opera documentaria su una tribÃ¹ esotica o un popolo straniero: Â«Della modaÂ», Â«Dellâ??abitazioneÂ», Â«Del saccheggioÂ», Â«Dei lavori e dei giorniÂ», Â«Della raccoltaÂ», Â«Della cacciaÂ», Â«Del commercioÂ», Â«Delle festeÂ», Â«Dei ritiÂ», Â«Dei mitiÂ» e Â«Conclusioni affrettateÂ». La breve introduzione, che precede gli undici capitoli, orienta la lettura del libro. Si tratta di unâ??antropologia dellâ??intimo, in cui lâ??Io dellâ??incipit si amplia per accogliere una comunitÃ designata da un Â«noiÂ» ripetuto fino allâ??eccesso: Â«Noi, che abbiamo cosÃ¬ tanto spazio e poco tempo, ci faremo nomadiÂ». Il soggetto, moltiplicandosi e scivolando tra lâ??individuale e il collettivo, si appropria dello spazio in un movimento di erranza nomadica. I nomadi, personaggi al tempo stesso maschili e femminili, individuali e collettivi â?? talvolta Â«essiÂ», talvolta Â«esseÂ», a volte Â«ioÂ», a volte Â«noiÂ» â?? hanno il potere, attraverso i loro corpi in movimento, di lacerare lo spazio: Â«lâ??avanzata dei nomadi fracassava le cartilagini dello spazioÂ», Â«i piedi dei nomadi strappano il foglio della marciaÂ» e Â«i nomadi sono grandi forbici che spogliano lo spazioÂ». Una volta che lo spazio Ã¨ disgregato, un movimento telescopico di andirivieni tra lâ??infinitamente grande e lâ??infinitamente piccolo regola il percorso del lettore attraverso gli undici capitoli del libro. Il territorio diventa corpo e i nomadi continuano a percorrerlo facendone il terreno privilegiato dove sperimentare quella che Breton Â«surrealtÃ Â», una Â«realtÃ assolutaÂ» in cui si verifica la Â«risoluzione di questi due stati apparentemente contraddittori, che sono il sogno e la realtÃ Â».

Il surrealismo non Ã¨ mai morto. Il surrealismo Ã¨ soltanto entrato in clandestinitÃ : Â«Nous nâ??arpenterons plus les champs de lâ??amour, nous les relions Ã la merÂ».

* * *

Tout prÃ©s, les nomades (1972)

J'ai mangÃ© des rues, des chaises, des avions, des livres, des moments inoubliables, des voitures, des lits, des canaux, des tÃ©lÃ©phones, des expositions, des pluies, des herbes, des chaussures, des trains, des panthÃ©res, des instants sublimes, des toits, des savons, des nuages, des rasoirs, des sacs Ã main, des gris-gris, des accÃ©lÃ©rateurs, des papillons, des cages, des hors-bord, des bottes, du corail, de l'eye-liner, de l'asphalte, du papier, des statuettes, des heures historiques, des mangoustes, des feuilles d'eucalyptus, des encriers, des soleils, des fougÃ©res, des allumettes, des billes, des lunettes, des minutes de vÃ©ritÃ©, des orages, du buvard! et je suis fatiguÃ©e.

On vit, on meurt, parfois on aime, mais qui aime-t-on ? Les amants sont d'Ã©vasifs chasseurs d'ombre, lanÃ§ant d'espÃ©rÃ©ment les Ã©vriers blancs de leurs gestes. Un indÃ©sirable mÃ©canisme fait que le temps passe sans que l'on sache pour autant oÃ¹ il passe. Aussi, se convainc-t-on trop aisÃ©ment que la vie n'a pas d'importance, le reste en ayant beaucoup plus.

Qu'on ne nous trompe plus: le destin n'est qu'une perversion accidentellement dÃ©ployÃ©e. Le corps est plus Ã©tendu qu'on n'a coutume de le supposer ; il est l'unique salle des pas perdus, et tout ce qui y est jouÃ© dÃ©pend de l'Ã©cho.

Nous qui avons tellement d'espace et si peu de temps, nous nous ferons nomades.

La nuditÃ© de l'amour ne fait que commencer.

On ne tardera d'ailleurs pas Ã se Ã©veiller auprÃ©s de quelques personnages improbables dont la rencontre sera nÃ©cessairement fragile mais possible.

*

CosÃ¬ vicini, i nomadi

Ho mangiato strade, sedie, aeroplani, libri, momenti indimenticabili, automobili, letti, canali, telefoni, esposizioni, piogge, erbe, scarpe, treni, pantere, istanti sublimi, tetti, saponi, nuvole, rasoi, borse, talismani, acceleratori, farfalle, gabbie, motoscafi, stivali, coralli, eyeliner, asfalto, carta, statuetta, ore storiche, mangusta, foglie di eucalipto, calamai, soli, felci, fiammiferi, biglie, occhiali, minuti di veritÃ , temporali, carta assorbente! e sono stanca.

Si vive, si muore, a volte si ama, ma chi si ama? Gli amanti sono evasivi cacciatori d'ombre che lanciano disperatamente i levrieri bianchi dei loro gesti. Un indesiderabile meccanismo fa s' che il tempo passi senza che si sappia dove esso vada. Cos' , ci si convince troppo facilmente che la vita non abbia importanza, mentre tutto il resto ne ha molto di pi¹.

Che non ci si inganni pi¹: il destino ' solo una perversione accidentale dispiegata. Il corpo ' pi¹ vasto di quanto si sia soliti supporre; ' l'unica sala dei passi perduti, e tutto ci² che vi si gioca dipende dall'eco.

Noi, che abbiamo tanto spazio e cos' poco tempo, ci faremo nomadi.

La nudit' dell'amore non fa che cominciare.

D'altronde, non tarderemo ad addormentarci o a risvegliarci accanto a qualche personaggio improbabile, il cui incontro sar' necessariamente fragile ma possibile.

* * *

Giovanni di Benedetto (Napoli, 1987) vive a Parigi. Laureatosi in letteratura francese all'Universit' degli studi di Napoli - Federico II - con una tesi sul romanzo surrealista, nel 2013 si trasferisce a Parigi ed entra a far parte del Centre de recherches sur le surr'alisme. Attualmente insegna l'italiano in un liceo della periferia parigina e sta portando a termine l'edizione critica degli inediti di [Arturo Benedetti](#). I suoi testi sono apparsi su Minima et Moralia, Nazione Indiana, Sud - Rivista europea, Zone Critique. Ha partecipato al numero collettivo su Roberto Bola'o dell'Atelier du Roman. Nel 2016 ha vinto il prestigioso Prix de la nouvelle organizzato dalla Sorbona, primo scrittore non francofono ad aggiudicarsi la riconoscenza.

Categoria

1. Rimbaud Vuelve a Casa
2. Traduzioni

Data di creazione

Dicembre 27, 2024

Autore

giovannidb